

Fisco e Flotte Aziendali: le nuove regole tra fringe benefit, incentivi green e proroghe

Dopo mesi di dubbio è chiarita la nuova regola di applicazione aliquote, con netto vantaggio per Bev e Phev ma non solo **di Arianna Festa**

Parole, parole, parole. La fiscalità italiana per le auto aziendali ultimamente pare un cruciverba irrisolto, fatto di definizioni parziali e svolte mancate. Tra Legge di Bilancio e decreti "proroga", le nuove disposizioni sui fringe benefit aziendali e una riforma fiscale che prometteva svolte green ma si è rivelata più apparenza che sostanza, il quadro resta confuso. A fronte di proclami e rinvii o salvaguardie, che a fatica si stanno chiarendo, chi cerca di orientarsi deve diradare le nebbie. In questo scenario instabile, a pagarne il prezzo sono soprattutto le imprese italiane, costrette a ricalibrare strategie e budget a ogni nuova circolare. Un impatto

particolarmente rilevante si registra nella gestione delle flotte aziendali, diventate oggi uno dei fronti più esposti e strategici nella pianificazione aziendale.

PROROGHE E NOVITÀ DAI DECRETI

Con la conversione in legge del decreto Milleproroghe lo scorso 20 febbraio, sono arrivati alcuni importanti rinvii che interessano direttamente imprese e professionisti. In particolare, è stata riattivata la Rottamazione quater per quei contribuenti decaduti dalla definizione agevolata per mancati pagamenti fino al 31 dicembre 2024. La riapertura dei termini consente di inoltrare nuovamente domanda,

scegliendo tra pagamento in un'unica soluzione o in dieci rate distribuite fino a novembre 2027. La richiesta può essere presentata in modo rapido e diretto, online con l'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Sempre con il Milleproroghe, è slittato il termine per l'aggiornamento dei modelli Redditi e Irap, mentre l'apertura della finestra per l'invio da parte dei contribuenti è stata spostata in avanti. Rinvii anche per i software ISA e per il Concordato preventivo biennale. Su quest'ultimo fronte, un ulteriore rinvio è stato approvato a marzo dal Consiglio dei Ministri: il termine per aderire al Concordato è stato esteso al 30 settembre.





AUTO AZIENDALI E FRINGE BENEFIT: COSA CAMBIA DAL 2025

Una delle novità più impattanti riguarda proprio il regime fiscale delle auto aziendali assegnate in uso promiscuo ai dipendenti, considerate tra i fringe benefit più diffusi e ambiti, oltre che strumento di "retention". Questi vantaggi non monetari offerti dalle aziende – come auto, polizze, abbonamenti – sono tassati secondo regole specifiche e, nel caso dell'auto, soggetti a variazioni importanti dal 1° gennaio 2025. Fino ad oggi, la tassazione del benefit dipendeva dalle emissioni di CO₂.

Da quest'anno, invece, entrano in vigore nuove aliquote in base all'alimentazione del veicolo, con questi coefficienti:

- **10% per le auto elettriche**
- **20% per le ibride plug-in**
- **50% per gli altri casi** (dalle auto tradizionali benzina e diesel, fino alle ibride "full" passando anche per le bi-fuel, a gas).

Un cambiamento che riguarda solo i veicoli immatricolati con contratti stipulati dal 1° gennaio 2025 in poi. Per tutti gli altri già in essere, o comunque registrati, continueranno ad applicarsi le regole in vigore alla data di stipula, se la consegna della nuova vettura risulta antecedente alla chiusura del primo semestre 2025.

Secondo quanto spiegato dal Dott. Giuseppe Livigni, commercialista e revisore legale, durante un recente intervento di approfondimento al MissionForum, «Questa nuova fiscalità green rappresenta un segnale chiaro: incentivare la transizione ecologica anche nei benefit aziendali. Tuttavia, richiede alle imprese una riconsiderazione attenta delle proprie politiche retributive e di mobilità».

A chiarire dubbi durati oltre un trimestre, è stato un importante emendamento al Decreto Bollette poi approvato, in Commissione Attività Produttive della Camera, che introduce la parziale moratoria fiscale per le aziende. In base alla nuova misura, **i veicoli aziendali ordinati entro il 31 dicembre 2024 e consegnati entro il 30 giugno 2025 saranno esentati dal nuovo regime** fiscale, introdotto per incentivare la sostenibilità e l'efficienza energetica nel parco auto. Si tratta di un provvedimento temporaneo, pensato per tutelare soggetti e imprese che avevano già programmato l'acquisto dei veicoli prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, evitando così ricadute economiche impreviste e penalizzanti. La misura riconosce le tempistiche complesse legate alla filiera automotive – tra ordinativi, tempi di produzione e consegne – e cerca di bilanciare

l'esigenza di transizione con la sostenibilità economica per le imprese.

EFFETTI E STRATEGIE PER LE IMPRESE

Con l'entrata in vigore delle nuove aliquote, le aziende che utilizzano veicoli con emissioni medie o alte **rischiano di vedere aumentare il valore del fringe benefit fino a 1.600 euro l'anno** per dipendente, con un impatto diretto sul costo del lavoro.

I manager del mondo fleet si trovano quindi di fronte a una scelta:

- rinnovare la flotta con veicoli elettrici o plug-in, beneficiando delle aliquote agevolate;
- conservare le auto in uso per non perdere i vantaggi fiscali attuali;
- rivedere completamente le proprie politiche di assegnazione dei benefit, puntando su forme alternative più sostenibili o meno onerose.

Infine, per qualcuno, è da considerare anche **"l'effetto conguagli"** della fase transitoria. Pur se l'emendamento consente di applicare i vecchi coefficienti in base alle emissioni, serve fare attenzione e correggere l'eventuale errata determinazione dell'imponibile fringe benefit nei primi mesi 2025. Tramite conguaglio, se si è applicato un coefficiente "sbagliato" ovvero, facendo un esempio: qualora l'azienda abbia applicato all'auto termica con emissioni "medie" (CO₂ tra 61 e 160 g/km) consegnata quest'anno ma ordinata nel 2024 il coefficiente nuovo (50%) dovrà ricalcolare l'imponibile in fase di conguaglio, usando il vecchio coefficiente alla fine prorogato (30%). Con risvolti fiscali e contributivi, visto che la differenza è a favore del *dipendente.

In Tabella, alcuni esempi di quanto varia l'onerosità fiscale su alcuni modelli Alfa Romeo, ricordando che la precedente regola applicava coefficienti variabili secondo il valore di emissioni dichiarate, per le auto aziendali, dal 25% dei modelli con emissione entro i 60 g/km a salire, fino al 60% dei

Modello	Costo chilometrico 2024	Fringe Benefit annuale 2024	Costo chilometrico 2025	Fringe Benefit annuale 2025	Differenza Fringe
Alfa Romeo Junior Bev (156CV)	–	1.629,75 ⁽¹⁾	0,4346	651,90	-60%
Alfa Romeo Tonale Q4 Plugin (280CV)	0,6654	2.994,30	0,6641	1.992,30	-33%
Alfa Romeo Giulia Quadrifoglio (2.9 V6 510CV) ⁽²⁾	1,0808	9.727,20	1,0808	8.106,00	-20%
Alfa Romeo Stelvio Q4 Veloce (2.0 T 280CV)	0,9597	8.637,30	0,9445	7.083,75	-18%

Note: ⁽¹⁾ valore stimato con aliquota 2024 per consegne entro I° semestre nuovo anno. ⁽²⁾ Motorizzazione presente su Tabelle ACI in vigore al momento della stampa

modelli con emissioni oltre 190 g/km. Una situazione che non vede grandi squilibri nella gamma Alfa Romeo, per le pure termiche, con **netto vantaggio fiscale per l'elettrica Junior**, del 60%, ma **anche per la Tonale plugin Q4**: con un alleggerimento del 33% in quota fringe rispetto al passato. Mentre una prestante Stelvio Q4 benzina, cala del 18%.

NOLEGGIO: TREND POSITIVO

Una formula sempre gradita alle imprese risiede nel noleggio. Alla luce delle attuali incertezze fiscali e dei costi crescenti legati alla proprietà, non sorprende che sempre più aziende e

fleet manager scelgano questa soluzione di mobilità. Una formula flessibile e sostenibile, che consente di disporre di veicoli efficienti senza l'onere di un rinnovo del parco auto oneroso, sia in termini economici sia gestionali. Il noleggio si conferma così una scelta strategica, capace di coniugare autonomia operativa, controllo dei costi e sostenibilità. Permette infatti di utilizzare il veicolo per il suo intero ciclo di vita, ammortizzandone il costo, senza sprechi, contribuendo così al benessere del pianeta. Tra rinvii, proroghe e riforme strutturali, il 2025 si preannuncia come un anno di profondi cambiamenti per le imprese italiane.

«Oggi purtroppo la politica è alla ricerca di un consenso accelerato, perdendo i riferimenti di un quadro a lungo termine: quello di cui invece le aziende hanno bisogno, per investire – ricorda **Alberto Viano, presidente ANIASA** – il nostro obiettivo, è rendere i servizi di mobilità sempre più flessibili in modo competitivo».

La fiscalità delle flotte aziendali diventa così un terreno decisivo per coniugare ottimizzazione dei costi, compliance normativa e sostenibilità ambientale. E in un contesto in continua evoluzione, l'aggiornamento normativo e la pianificazione fiscale diventano strumenti strategici imprescindibili per ogni organizzazione.

